

FERRARI DINO
dal 1947
PELLICCERIA
Via Giulini, 5 - Parma

EURO 1,20

con abbonamento € 120
con viaggio nella scuderia di Piero Angela euro 11,9
con abbonamento € 120
con «Quadrato» che tutti non dicono euro 9,90
con «Cronaca» e «Parma» euro 3,50
con gli «Archivi Fotografici» di Parma euro 12

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 68 - 43122
Parma. Tel. 0521/22511 - Fax 0521/22522 - e-mail gazzetta@comunicazione.it
Redazione Fidenza: Via Benini, 126 - 43036 Fidenza ABBONAMENTI (per l'Italia)
350 copie Euro 269,00/180 copie Euro 156,00/90 copie Euro 79,00 - Prezzo di una
copia arretrata Euro 2,40 - Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1 c.1, DCC Parma - Gazzetta Card: 350 copie Euro 269,00/180 copie Euro 156,00

www.gazzettadiparma.it



FERRARI DINO
dal 1947
CAPIN PELLE e MONTEONI
Piemonte e via Milano
Tel. 0521/981789

DIBATTITO ROVENTE MURO CONTRO MURO TRA LA LE FORZÈ POLITICHE

Holding, è scontro aperto

L'opposizione:

«Il sindaco si dimetta».

La maggioranza:

«Sinistra ipocrita»

■ Altri due indagati: gli sviluppi dell'inchiesta Stt che coinvolge Andrea Costa, a cui è stato notificato un avviso di garanzia per abuso di ufficio, infiamma il dibattito politico. Manco a dirlo.

Opposizione all'attacco

I primi a fare fuoco sono i capigruppo di minoranza (Pagliari, Ablondi e Guarnieri): «La questione politica assume connotati di sempre crescente gravità e preoccupazione». Quindi, di fatto, chiedono a Vignali di lasciare l'incarico: di fronte a tale situazione «non ci si può parare dietro ad un sempre meno credibile "non sapevo". Ebbene, se il sin-

daco non fosse in grado di dire altro che questo, non potrebbe, secondo noi, che assumersi la responsabilità della situazione e trarne le conseguenze sul piano della responsabilità politica personale, dimettendosi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il segretario del Pdc, Ettore Manno: dall'indagine «esce fuori una responsabilità precisa e innegabile da parte del sindaco che ha mancato colpevolmente prima nella scelta di quei personaggi (Mauro e Costa, ndr) poi nei suoi obblighi di controllo e di vigilanza. A questo punto, una sola considerazione: in altre circostanze, dove l'etica del buon amministrare, la trasparenza, il senso di responsabilità rappresentano irrinunciabili e doverose qualità, anche chi è causa di tali situazioni rinuncerebbe al proprio mandato». Anche il Pd non ha dubbi: «Dopo gli avvisi di garanzia per abuso d'uf-

ficio e, oggi, per false fatturazioni chi ha a cuore il futuro della città non può non chiedersi che cos'altro deve succedere perché il sindaco si assuma la propria responsabilità e spieghi ai cittadini come e perché ha compiuto le scelte che ci hanno portato fin qui». Mentre la segretaria della Cgil, Patrizia Maestri, dichiara che «adesso serve chiarezza. E' necessario avviare un percorso di disboscamento delle oltre 40 società partecipate del Comune e adottare pratiche e criteri cristallini per il finanziamento dei progetti».

La replica della maggioranza

La prima replica arriva dal deputato dell'Udc Mauro Libè: «Vediamo oggi l'opposizione pronta nel chiedere le dimissioni del sindaco. Il quale è intervenuto per trarre le conseguenze politiche dei fatti di questi giorni, chiedendo giustamente e ottenendo do-

verosamente le dimissioni dei presidenti di Tep e Stt. L'Udc aveva chiesto, in consiglio comunale, chiarezza senza guardare in faccia nessuno. Quella trasparenza la chiediamo a tutte le istituzioni che, avendo uomini che hanno partecipato ad adottare decisioni contestate, fino ad oggi non hanno tratto nessuna conseguenza».

Replica anche il coordinatore provinciale del Pdl, Luigi Villani. «L'opposizione in Consiglio comunale si dimostra ancora una volta la solita sinistra ipocrita dei due pesi e due misure, incapace di capire, come del resto anche a livello nazionale, che il suo moralismo e giustizialismo sono indigesti alla gran parte degli elettori». Se infatti Vignali ha chiesto e ottenuto le dimissioni di Mauro e Costa «Bernazzoli - aggiunge Villani - non ha fatto quello che responsabilmente avrebbe dovuto fare, ovvero chiedere le di-

missioni degli uomini di sua nomina che nella vicenda avevano palesi responsabilità: il vice presidente di Tep Alessandro Fadda e il presidente dei Revisori dei conti di Tep Luciano Ragone».

Quindi la posizione di Parma Civica: «La richiesta di Pagliari, Ablondi e Guarnieri è semplicemente ridicola. Forse in Corea del Nord avrebbe un qualche senso, ma in uno Stato di diritto, no. Qui per fortuna valgono regole diverse. Infatti quando uno dei tre firmatari (Marco Ablondi) fu rinviato a giudizio per concussione (rinvio a giudizio, non semplice avviso di garanzia) come amministratore dell'Amnu, nessuno si sognò di chiederne le dimissioni, lui nemmeno si sognò di darle. E fece bene, perché alla fine fu prosciolto. Ma questa vicenda sembra non avergli insegnato nulla». A questo punto, per Parma civica, la strategia del centrosinistra è quella di «diffamare l'avversario. Di Tep, Stt, banca Mb, degli 8 milioni a questi signori non è mai interessato nulla. Altrimenti non continuerebbero a coprire le responsabilità di Fadda e Ragone, i loro uomini in Tep che sapevano tutto della vicenda».